

spettacolo realizzato con il sostegno del servizio attività sociali del **comune di Trento**

4.48

di Sarah Kane

Con Cinzia Scotton

Regia di Mirko Corradini

Scenografia di Andrea Coppi e Francesca Postinghel

Musiche a cura di Eric Gardini

Video di Corrado Measso

una produzione EstroTeatro 2008



TrentoSpettacoli
Via Venezia 5 - 38100 - Trento
333 48 25 246 - spettacoli@trentospettacoli.it

“Ogni tanto ti succede di leggere un testo teatrale.

Ogni tanto ti succede di incontrare un'attrice.

Ogni tanto ti succede di pensare a quel testo teatrale ed a quell'attrice contemporaneamente.

A me è successo.

Così è nato il nostro “4.48”.

Sarah Kane scrive di morte. Di sesso. Di violenza. Di suicidio. Scrive senza filtri.

È **trasparente** in ogni suo sentimento.

Sarah Kane esprime amore, odio, dolore, angoscia, desiderio, con una franchezza tanto lucida e vera da poter essere definita candida.

Candida come il **bianco**.

Sarah Kane ti investe come un fiume in piena.

Con una forza che solo l'**acqua** sa avere.

Il nostro 4.48 nasce da questi tre elementi: **TRASPARENZA, BIANCO, ACQUA**.

La trasparenza di una camera di sicurezza per persone che hanno tentato il suicidio: senza più intimità, sottoposti all'incessante pressione dello sguardo clinico. Osservati da tutti, giudicati da tutti. E ognuno giudica da un punto di vista diverso: il proprio punto di vista

Una stanza tanto bianca quanto inespressiva.

Una stanza dove le parole si trasformano in acqua, in sangue, in amore, in speranza. In tende che si chiudono per sempre.

“4.48” è il grido silenzioso di chi ha troppa voglia di vivere, la lucidità di chi ha deciso di morire, la consapevolezza di chi ha scelto di non farcela più, la disperata confessione di chi ha troppa paura di soffrire ancora.

L'ultima supplica di chi ha troppo amore da dare. E troppo da chiedere.

“Non ho nessuna voglia di morire. Nessun suicida ne ha mai avuta”.

Mirko Corradini

34 anni, figlio d'arte, è regista, fondatore e direttore della scuola di teatro EstroTeatro di Trento. Ha diretto e vinto importanti premi con 'Il re muore' di Eugene Ionesco al Festival Palcoscenico Trentino (miglior allestimento, nel 2004), Festival Nazionale “Naveteatro” di Nave, Brescia (premio giovani, 2004), Premio Nazionale Città di Vigata di Porto Empedocle, Agrigento (miglior regia, 2004), Festival Nazionale Sipario D'oro di Rovereto, Trento (miglior regia, 2004), Festival Nazionale di Teatro Spontaneo di Arezzo (miglior regia, 2004). Nel maggio 2007 presenta 'Girotondo' di Arthur Schnitzler (con Maura Pettorruso, Alessio Dalla Costa e Annalisa Morsella) nella stagione TrentoOltre di TeatriPossibili. Nel dicembre 2007 debutta con 'Tana libera tutti', monologo scritto e diretto da Maura Pettorruso e interpretato da Corradini, sulla realtà dell'Uganda del nord, dove svolge con la scuola EstroTeatro attività di solidarietà e formazione teatrale. E' direttore artistico del Festival Internazionale di Regia Teatrale Premio Fantasio Piccoli.

Cinzia Scotton

22 anni, allieva per tre anni della scuola EstroTeatro e di insegnanti come Mirko Corradini, Maura Pettorruso, Matteo Tarasco, Giovanni Moleri, Mariano Furlani, debutta sul palcoscenico nel 2006 con 'Signorine', di Isabella Prealoni, con cui vince il premio come miglior allestimento al Festival Sipario d'Oro 2006. Nel 2007 è in scena al teatro San Marco di Trento e in numerosi teatri della provincia di Trento con 'La guerra' di Carlo Goldoni, per la regia di Mirko Corradini. Nel 2008 viene ammessa all'Accademia Paolo Grassi di Milano.

L'allestimento

E' a disposizione la ripresa video integrale dello spettacolo in dvd.

Lo spettacolo ha la durata di circa 60 minuti.

TrentoSpettacoli
Via Venezia 5 - 38100 - Trento
333 48 25 246 - spettacoli@trentospettacoli.it

Le repliche

17, 18, 19, 23, 24, 25, 26, 31 ottobre, 1 e 2 novembre 2008 – Spazio Off, Trento

11 aprile 2009 – Teatro del Cerchio, Parma

29 maggio 2009 – Teatro dell'Orologio, Roma

16 luglio 2009 – Pergine Spettacolo Aperto

L'autrice: Sarah Kane

Sarah Kane (1971-1999) è una delle più importanti autrici teatrali del teatro contemporaneo. Le sue opere trattano senza ipocrisie i temi dell'amore, della crudeltà, del dolore e della tortura, e sono caratterizzati da una intensità poetica crescente, da una prorompente affermazione dell'amore in tutte le sue forme e dall'uso di un simbolismo tagliente e violento.

Sarah Kane lottò con una intensa depressione per molti anni, ma continuò a lavorare, e fu per un certo periodo la "writer-in-residence" del Paines Plough Theatre Company. La sua prima opera è *Blasted* (Dannati), il cui debutto a Londra nel 1995 creò critiche, polemiche.

La sua ultima opera, *4.48 Psychosis* (Psicosi dell'4.48), fu completata poco prima della morte dell'autrice e fu rappresentata un anno dopo il suicidio. Nel 2001 il Royal Court Theatre, che aveva messo in scena tutte le prime degli spettacoli della Kane eccetto uno, ha dedicato una stagione intera alla sua opera.

Rassegna stampa

Corriere del Trentino, domenica 26/10/2008



TrentoSpettacoli
Via Venezia 5 - 38100 - Trento
333 48 25 246 - spettacoli@trentospettacoli.it

ALLO SPAZIO OFF

L'innovativo «4.48» di Corradini fa entrare la performance a teatro

TRENTO. L'effetto performance entra in teatro. Una constatazione tutt'altro che nuova. Sui palcoscenici dei festival più grandi e famosi da anni si assiste alla contaminazione sempre più profonda tra teatro e arte performativa. Ma la notizia c'è se ricondotta alla produzione teatrale locale. Fervente, ma non sempre in grado di proporre al pubblico spettacoli "diversi", dal punto di vista della messa in scena e dell'utilizzo di quelle nuove potenzialità espressive che ormai caratterizza una certa regista teatrale.

E' per questo che lo spettacolo che Mirko Corradini

presenta in questi giorni allo Spazio Off di piazza Venezia a Trento va sicuramente incluso nella brevissima lista locale degli spettacoli nuovi.

Osservando il contesto in cui agisce la sua Sarah Kane in «4.48», si capisce infatti che il regista ha voluto incamminarsi in territori che non gli appartengono, ma dentro i quali intuisce le nuove potenzialità di un modo di fare teatro che può essere anche il suo. Ed è ancora più apprezzabile, questa scelta, se si pensa alla strada tutta in discesa che avrebbe potuto affrontare proponendo al pubblico le solite chiavi di lettura dal successo garantito.

Come garanzia, adesso, c'è l'effetto spiazzamento, in cui il pubblico viene coinvolto all'interno della piccola sala dello Spazio Off: quella che gli si staglia davanti appena entrato, l'immagine

della giovane attrice imprigionata in un cubo di cellophane, è da sola una sorta di installazione più vicina, nell'immaginario artistico collettivo trentino, alle produzioni della Galleria civica che ai palcoscenici teatrali cittadini. Anche gli strumenti utilizzati nel corso del monologo (di quasi un'ora) per rendere al meglio i conflitti interiori che portano la Kane al suicidio, se non sempre riescono nell'intento, sono la dimostrazione concreta di una volontà

*Repliche questa sera
e da venerdì a domenica
con Cinzia Scotton*

di ricerca effettiva da parte del regista: l'inconscio della protagonista non si limita a parlare per bocca della

giovane e promettente attrice Cinzia Scotton, ma viene proiettato a caratteri cubitali sulle pareti trasparenti che isolano la scrittrice dal mondo, permettendole di instaurare un dialogo diretto con la parte più nascosta di sé. E ancora le pillole pioviste dal cielo, per parlare del primo tentativo di suicidio di quest'anima inquieta che poi ci riproverà impiccandosi. La maggiore attenzione ai dettagli tecnico-scenografici ha tuttavia avuto degli effetti meno positivi sul testo e, in parte, sulla regia: alcuni passaggi da un capitolo all'altro dello spettacolo risultano un po' macchinosi o ripetitivi. Conseguenze comunque trascurabili nell'economia di uno spettacolo appena nato, che ha tutto il tempo per crescere e perfezionarsi. Repliche: questa sera e la prossima settimana, da venerdì 31 a domenica 2. Info: 340 6895613. (t.p.)

IN SCENA La brava Cinzia Scotton interpreta l'opera di Sarah Kane «4.48», dialogo intimo e doloroso

ANTONIA DALPIAZ

TRENTO - «Un anno e mezzo fa consegnai a Cinzia Scotton (foto) un testo di Sarah Kane e le chiesi di leggerlo. Sentivo che dentro di lei c'era la protagonista giusta per dare forza alle parole di questa autrice inglese, che ha saputo scuotere l'opinione pubblica, creando scandalo per il contenuto dei suoi lavori, che parlano di morte, sesso, violenza, odio, amore, angoscia. Cinzia, per parecchio tempo, non mi diede nessuna risposta, poi venne da me e disse: "va bene, ci provo"», racconta Mirko Corradini. È nato così l'allestimento «4.48», lavoro di Sarah Kane, realizzato da Estro teatro, in scena da giovedì 23 al 26 ottobre allo Spazio Off di via Venezia a Trento. Ed è proprio a Estro teatro che

Cinzia Scotton ha mosso i suoi primi passi teatrali, innamorata da sempre del palcoscenico, ma pronta ad offrire anche il proprio aiuto nell'organizzazione dei laboratori teatrali e della segreteria.

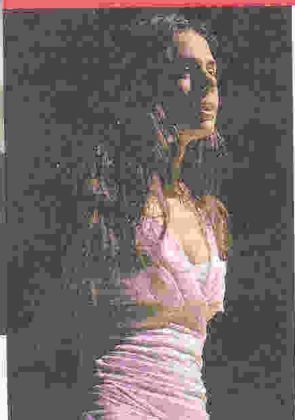
Riservata, di poche parole, Cinzia aspettava il momento giusto, quello che ogni attore sogna: un monologo intenso, speciale, nel quale mettere in luce le proprie caratteristiche e potenzialità. Ed ecco arrivare «4.48», un testo estremamente impegnativo, pieno di trabocchetti, insidie, passaggi molto complessi. Un lavoro che farebbe tremare i polsi anche ai professionisti ma che la attenta regia di Mirko Corradini e l'agguerrita équipe di Estro teatro rendono abbordabile. Davanti a venti spettatori (tanta è la capienza), Cinzia Scotton, «prigioniera» in un cubo trasparente,

comincia a raccontare il dramma di Sarah, e lo fa in uno stile trattenuto, come se ogni parola le costasse fatica. È un dialogo intimo, che lascia poi spazio a grida di dolore quando la consapevolezza della propria impotenza si fa lancinante. Ed è per questo che usa toni bassi, sussurrati, alla ricerca di un perché, della causa che l'ha portata a questa disperazione. Le quattro pareti la isolano, in un mondo suo, ma qualche volta Cinzia fissa il pubblico interrogandolo, senza chiedere risposte, perché, in realtà è a se stessa e solamente a se stessa che vuole parlare.

La sua interpretazione ha confermato una accurata ed attenta preparazione sul personaggio. Cinzia l'ha vissuto profondamente, da dentro, sostenuta anche da una regia attenta e rispettosa dell'interpretazione. Curati i linguag-



gi di supporto, dalla musica, alle luci, dalle «pillole mortali» che scendono dall'alto, alle gocce di pioggia che alla fine diventano rosse di sangue. Il tutto per creare l'atmosfera adatta ad un'interpretazione che ha avuto picchi intensi e convincenti per la sua grande espressività corporea, alternati ad altri che hanno ancora bisogno di essere maturati e resi più incisivi attraverso quell'esperienza che riuscirà a darle maggiore sicurezza e fiducia. Prenotazioni: 340 689 56 13



Teatro

Qualcosa a Trento si muove

"4.48"

Daniele Filosi

Quella che sembra essere una malattia cronica della cultura e del teatro "made in Trentino", a volte può rivelarsi un sintomo positivo. Nel caso di "4.48" - debutto il 17 ottobre e in replica per dieci serate allo Spazio Off di via Venezia, a Trento - le cose stanno proprio così. Mirko Corradini, giovane regista trentino, decide, in silenzio, di mettere in scena uno dei testi monstre della drammaturgia contemporanea. "4.48" è di Sarah Kane, autrice inglese morta a soli 28 anni nel 1999, ed è l'ultimo che è riuscita a scrivere prima

di suicidarsi. E' Sarah Kane stessa che in un lancinante monologo parla della sua decisione di togliersi la vita, guardando in faccia il volto della sua disperazione, della sua depressione, della sua malattia mentale e, infine, della sua morte.

Corradini prende in mano quel testo e, in silenzio, lo studia, ci lavora.

Il monologo deve trovare la sua attrice, e il regista non sceglie tra le (poche) attrici che in Trentino sarebbero in grado di affrontare una prova del genere: sceglie un'allieva della sua scuola di teatro - EstroTeatro - Cinzia Scotton, di soli 22 anni.

Corradini decide, in silenzio, di fare una messinscena piccola, per soli venti spettatori a replica. Adatta la scenografia - un cubo trasparente che fa subito pensare all'asetticità e alla violenza di un ospedale psichiatrico - al piccolo palco dello Spazio Off, e decide di lavorare con poco.

Poche luci (un solo faretto teatrale e quattro neon che illuminano i quattro lati del cubo), poca musica (qualche brano qua e là, qualche rumore distorto), pochissimi oggetti di scena (un filo di cotone, un rossetto, le pillole di psicofarmaci che cadono dal soffitto sulla testa dell'attrice, dell'acqua), e molta sostanza. La sostanza sta tutta nelle densità espressive, registiche, attoriali e tecniche messe in campo da Corradini, che tiene la tensione del testo appesa costantemente a un filo che oscilla tra angoscia, dolcezza e disperazione. Cinzia Scotton interpreta su di sé, sul suo corpo e sulla sua voce le parole della Kane, che rimbombano tra le quattro pareti



anguste del cubo.

E poi c'è il pubblico: i venti spettatori non guardano soltanto l'attrice in scena, che li sfida a sua volta col suo sguardo.

Gli occhi degli uni scorrono su quelli degli altri quasi a spiare reazioni ed emozioni: il "4.48" di Corradini mette a nudo con forza il sadismo e la violenza intrinseci all'atto del guardare, sia per chi è in scena - disposto per scelta a mostrarsi - sia di chi, solitamente, a teatro sta in platea, al buio.

Sta qui la novità di questo "4.48", in questa riuscita via di mezzo fra teatro e performance, in cui la soglia tra osservato e osservante si scioglie in prossimità del dolore, della malattia e della morte della Kane. E sta qui la "malattia" tutta trentina di cui anche questo spettacolo è, paradossalmente, vittima: una piccola produzione in un piccolo spazio, dove il punto di forza è anche il suo punto di debolezza. Una nicchia, come si dice spesso per mille altre cose che accadono in Trentino, che ha sì preso vita, ma che dovrà farsi le ossa, calcare palcoscenici più impegnativi, crescere per provare a fare il balzo decisivo e uscire dai circuiti provinciali, dove peraltro, tra filodrammatiche e spettacoli di cassetta, farebbe comunque fatica a farsi notare. Il cuore pulsante del teatro contemporaneo, si dice, è a Milano, Genova, Torino. Dicono, perché a Trento, intanto, qualcosa si sta muovendo e ha tutte le carte in regola per confrontarsi con chiunque, su quelle piazze. Forse non con questo spettacolo - su Sarah Kane, Corradini tornerà a fine gennaio, con una nuova produzione, "Phaedra's love", forse più avanti. Ma non si soffra, una volta tanto, del complesso di inferiorità di chi sta ai confini dell'impero e non ha il coraggio, almeno, di affacciarsi.

LIBRI

Francesco Marsanti e Luigi Penasa

"Trentino e l'occupazione: il ruolo economico e culturale"

di Antonio Mammarella

Grassano Editore, 2008, pp. 96, euro 10

il volumetto si presenta come un'utilissima introduzione all'arte contemporanea, destinata soprattutto ai più piccoli. Un percorso che dall'orinatoio di Duchamp giunge fino ad alcune opere presentate a "Manifesta", attraverso testi epigrammatici accompagnati da suggestive illustrazioni a piena pagina di Luigi Penasa. (d.d.)

Pierluigi Stefanini

"Le sfide della cooperazione"

Roma, Donzelli, 2008

pp. 110, euro 15

Walter Dondi, approdato alla cooperazione da giornalista, intervista Pierluigi Stefanini, approdato da funzionario del PCI. Risultato: un libro gradevole, a tratti vivace, in cui intervistato e intervistatore riflettono sulla cooperazione senza lesinare critiche e senza nascondere la parziale perdita d'identità nella società globalizzata. Ma per lo più sono elogi, e non poteva essere altrimenti visto il ruolo ricoperto dagli autori, in conflitto d'interessi. (m.n.)